



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 42

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

323^a seduta: martedì 11 settembre 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E**Audizione di rappresentanti della Conferenza Stato Regioni**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7 e passim		DI DALMAZIO	Pag. 3, 6, 7 e passim
ARMATO (PD)	8			
BUBBICO (PD)	9			
* FIORONI (PD)	11			
TOMASELLI (PD)	14			

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Mauro Di Dalmazio, coordinatore vicario della Commissione beni e attività della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome con delega al turismo e assessore allo sviluppo del turismo, ambiente, energia e politiche legislative della Regione Abruzzo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti della Conferenza Stato Regioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta del 1° agosto scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e di trasmissione del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché di trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti della Conferenza Stato Regioni, che ci era stata richiesta dagli stessi rappresentanti al fine di presentare in questa sede le proposte delle Regioni in materia di turismo, anche e sicuramente in relazione alla proposta nazionale sul turismo preannunciata dal ministro Gnudi e di cui dà conto la stampa.

L'odierno incontro ben si collega con le altre iniziative che la 10^a Commissione ha programmato considerato che, oltre a quella odierna, abbiamo previsto lo svolgimento di altre audizioni proprio per offrire, anche al ministro Gnudi, un inquadramento completo sul turismo.

Lascio quindi la parola all'assessore Mario Di Dalmazio.

DI DALMAZIO. Signor Presidente, la ringrazio per la sua introduzione ed anche per la consueta disponibilità dimostrata dalla Commissione ad ascoltare le proposte e le sollecitazioni provenienti dal sistema delle Regioni, ringraziamento che tramite lei, rivolgo a tutti i commissari.

L'incontro richiesto a nome di tutte le Regioni segue una produttiva riunione che ha avuto luogo in tutte le Regioni italiane, nell'ambito della quale sono stati analizzati gli attuali problemi del turismo e sono state individuate alcune proposte (già regolarmente rimesse all'attenzione del Go-

verno) che prevedono l'adozione immediata di provvedimenti per la crescita del settore muovendo dal presupposto, sul quale non mi dilungo, che il turismo possa davvero rappresentare un settore strategico di grande sviluppo, soprattutto in un momento di crisi generalizzata quale quello attuale. Accanto a queste, abbiamo allegato delle proposte strutturali e strategiche, emerse all'esito della Conferenza nazionale del turismo, alcune delle quali per la verità già superate dagli eventi.

Vorrei suddividere la mia esposizione in due parti, nella prima darò conto delle misure urgenti, o immediatamente attuabili, o comunque oggetto potenziale di un approfondimento immediato, sulla crescita del turismo; nella seconda illustrerò invece le linee più strutturali che abbiamo individuato e che abbiamo anch'esse provveduto a sottoporre all'attenzione del Ministro competente.

Al riguardo va anche sottolineato che il Governo con la stesura di un piano strategico sul turismo ha assunto una iniziativa concreta e lo ha fatto anche in un'ottica di concertazione e di confronto leale e produttivo con le Regioni. Tant'è che il prossimo 19 settembre si terrà un incontro finalizzato proprio alla verifica delle proposte e delle analisi effettuate per poi addivenire a una seconda fase del lavoro.

Con riferimento agli aspetti più immediati, all'esito della già menzionata riunione delle Regioni, e nel momento stesso in cui il Governo e, con esso, il Parlamento si accingeva ad adottare misure per la crescita del Paese, in relazione al settore del turismo abbiamo articolato quattro o cinque proposte, a nostro avviso immediatamente attuabili, a cui accenno brevemente e che sono contenute in un documento, ma che chiaramente possono essere oggetto di ulteriori approfondimenti.

Mi riferisco in primo luogo alla proposta di defiscalizzazione degli investimenti destinati alla ristrutturazione delle strutture ricettive, in tal senso mutuando le positive esperienze che si sono avute in genere nel campo delle ristrutturazioni. Ciò al fine di dare uno slancio ulteriore al settore, unitamente alle attività di sostegno che, su base regionale, sono state poste in essere a favore dell'innovazione, del miglioramento e quindi della competitività delle nostre strutture ricettive.

In secondo luogo, muovendo dalla necessità di una promozione unitaria, sulla quale si sta lavorando e parallelamente ad una attività di promozione che deve essere rivista secondo i moderni strumenti di comunicazione turistica, si prevede di affidare ad ENIT delle dotazioni finanziarie derivate dalla gestione dei visti stranieri, in modo tale da poterle investire su un programma promozionale unitario del *brand* Italia, evitando così dispersioni e differenziazioni, ma soprattutto rafforzando, specialmente nei mercati emergenti dei Paesi BRIC, la presenza del marchio Italia.

La terza proposta di fondamentale importanza riguarda l'abolizione della tassa di soggiorno, posto che per come è concepita essa sta determinando sul territorio una situazione del tutto disomogenea e a macchia di leopardo. Al di là dell'effetto deterrente che questa imposta comporta, occorre considerare che alcune realtà nelle quali essa è stata applicata si trovano nell'impossibilità di governare i processi perché le responsabilità e le

competenze sono rimesse alle municipalità e, quindi, ai Comuni. Oltre alle già accennate conseguenze determinate dall'applicazione dell'imposta, si sta quindi delineando una situazione di confusione e di differenziazione anche per i turisti che accedono a determinate realtà.

Come vedete, si tratta di proposte che (ad eccezione dell'ultima che è di più difficile attuazione stante l'attuale momento storico) non necessitano di allocazione di risorse finanziarie. Ci stiamo infatti riferendo a interventi che, se non a costo zero, sono comunque economicamente sostenibili nonostante le difficoltà della attuale congiuntura economica.

Riteniamo che la creazione di un fondo destinato alle piccole e medie imprese turistiche (scorporato dal fondo delle attività produttive) con una destinazione specifica, al di là di quelle che possono essere le ripartizioni, costituirebbe comunque un segnale di attenzione nei confronti del settore, oltre che una concreta azione di sostegno.

Nell'ambito di questa breve elencazione, vi è poi un'ultima proposta che attiene direttamente alla competitività – che, dato il contesto in cui ci troviamo ad operare risulta certamente di difficile attuazione – e riguarda l'armonizzazione delle aliquote IVA rispetto ai *competitor* stranieri.

Queste, in termini essenziali, erano le proposte immediate che sono state avanzate, cui vanno ad aggiungersi quelle di carattere più generale inerenti, da un lato, le criticità esistenti ad esempio sul fronte del turismo balneare, in ragione della nota e ormai dibattuta questione dell'applicazione della direttiva Bolkestein alle concessioni demaniali, con il clima di incertezza che si è conseguentemente delineato e che pesa su milioni di piccole e medie imprese del settore, in attesa di un provvedimento normativo che, come da delega, è stato annunciato, ma del quale ancora non abbiamo contezza.

Vanno poi considerati i problemi relativi al codice del turismo e, quindi, alla necessità di riformare questa disciplina, considerato quello che per alcuni aspetti costituisce un vuoto legislativo, e di fronte alla confusione seguita all'esito del pronunciamento della Corte costituzionale su molti degli articoli del codice del turismo, così come alle problematiche, ormai storiche di cui si fa menzione nella nostra documentazione. Su tali problemi non mi dilungo, perché abbiamo avuto modo di parlarne in altre occasioni; tanto per fare degli esempi mi riferisco alla necessità di implementare la funzionalità del portale *web* «Italia.it» e di sostenere l'internazionalizzazione delle attività turistiche attraverso la creazione e il supporto dei *club* di prodotto, così come di attuare tutte quelle misure di cui si fa menzione nei documenti che vi abbiamo inviato e che sono state oggetto di confronto da parte della Commissione con i vari Governi.

Il punto centrale, lo ribadisco, è il seguente. Nell'incontro che ha avuto luogo in Sardegna tra tutti gli assessori ed i tecnici delle Regioni si è svolta un'analisi delle criticità del settore, dovute sia a ragioni strutturali (basti in tal senso pensare al *gap* che si registra nel settore sotto il profilo infrastrutturale materiale ed immateriale), sia, soprattutto, all'attuale difficile congiuntura. Il settore turistico in Italia sta tutto sommato tenendo, considerato il numero delle presenze soprattutto dovuto agli ar-

rivi stranieri, ma non vanno evidentemente trascurati i problemi di fatturato e di contrazione della spesa. Accanto a questo si pone anche un problema di competitività del nostro sistema, che deriva anche dall'insufficiente capacità o possibilità di realizzare misure di sostegno al sistema degli operatori, che da par suo deve crescere in una logica d'innovazione e aggregazione.

Sono argomenti che abbiamo già dibattuto; ma, al di là dei temi generali, a noi premeva soprattutto rappresentare alla Commissione le proposte specifiche cui ho dianzi accennato – che chiaramente possono essere ulteriormente ampliate, approfondite o implementate – quali provvedimenti immediati da assumere in questa fase per il rilancio di un settore che può rivestire un ruolo straordinario nell'ambito della crisi generalizzata che ci affligge.

PRESIDENTE. Dottor Di Dalmazio, la lettura del testo in cui vengono riportate le proposte testé illustrate, mi portano a svolgere una considerazione di carattere operativo e politico. Se non ho compreso male, il rapporto che intrattenete con il Governo e, per esso, con il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, oltre ad essere scarso, non sembra caratterizzarsi per una grande disponibilità al confronto sul piano operativo. Dato che chiedete un vostro maggiore coinvolgimento da parte del Governo sul piano strategico nazionale, vuol dire che al momento questo tipo di strategia e di confronto non vi sono.

DI DALMAZIO. Signor Presidente, come in precedenza sottolineato, alcune delle proposte formulate all'esito di quell'incontro vanno contestualizzate. Ho dato atto infatti che il Governo da quel momento ha preso alcune iniziative sul piano strategico, recependo le nostre sollecitazioni, tant'è che oggi si sta lavorando alla redazione di un piano strategico che vede un importante ruolo delle Regioni – com'è doveroso che sia – nella fase di analisi ed elaborazione. Sotto questo profilo, dunque, le lacune e le criticità precedentemente individuate sono state sanate o comunque hanno ricevuto una risposta positiva da parte del Governo.

PRESIDENTE. Con il Governo, quindi, intrattenete rapporti? Come Commissione industria, commercio e turismo del Senato, vorremmo capire il tipo di approccio che avete adottato.

DI DALMAZIO. Oggi esiste un rapporto di dialogo, ma, al di là delle azioni strutturali che devono confluire in un piano strategico, le proposte d'immediata operatività che vi abbiamo illustrato, laddove condivise, a nostro parere, dovrebbero poter vedere il coinvolgimento, la spinta ed il sostegno di tutto il Parlamento, proprio per sollecitare il Governo ad attuarle in questa fase. L'azione strategica, poi, riguarda azioni strutturali e di prospettiva, rispetto alle quali gli interventi prospettati hanno invece una dimensione d'immediatezza, sempre ai fini di un rilancio del settore.

PRESIDENTE. Debbo quindi dedurne che, con riferimento alla decisione del Governo – anzi, del Ministero interessato – di sopprimere il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, consideriate di una certa gravità il fatto di non essere stati affatto sentiti. Anche per quanto riguarda la formulazione del nuovo codice del turismo mi sembra che le Regioni non siano state affatto consultate, nonostante il turismo rientri tra le materie di competenza esclusiva delle Regioni. Anche al riguardo occorrerà quindi intervenire in modo decisivo con il Governo, per fare in modo che si ristabiliscano alcuni principi fondamentali. Tutto ciò induce a ritenere che non intratteniate un rapporto organico con il ministro Gnudi, ma ad intermittenza, tra alti e bassi, con un andamento simile a quello del tracciato di un elettrocardiogramma, il che significa non produrre alcunché sul piano dell'operatività.

Del resto, nell'articolato e composito documento che ci avete consegnato, vengono riportate le vostre critiche a proposito, ad esempio, della questione dell'ENIT.

Nella mia veste di Presidente della Commissione, mi interesserebbe quindi capire se sia opportuno riprendere in mano l'iniziativa al fine di ricondurvi in questa sede ad un rapporto con il Governo e con il Ministero per gli affari regionali, il turismo e lo sport per ristabilire tempi, modalità, competenze e funzioni – e in tal caso lo faremmo ben volentieri – oppure se la vostra richiesta di essere auditi dalla Commissione ha rappresentato soltanto un modo per incontrare la Commissione; in tal caso, però, il discorso cambia completamente.

DI DALMAZIO. Signor Presidente, mettiamola così: volendo avvalerci di una metafora calcistica, potremmo dire che, dopo un periodo di riscaldamento, oggi, a seguito delle nostre sollecitazioni, esiste un dialogo con il Governo, che si è estrinsecato nel rapporto per il piano strategico.

Rispetto al codice del turismo, che ricordo con certezza essere stato oggetto di una precedente audizione in Commissione, qui al Senato, come Regioni, già all'epoca, stigmatizzammo il fatto che la relativa procedura fosse accelerata rispetto ai necessari passaggi, tant'è che alcune Regioni l'hanno impugnata dinanzi alla Corte costituzionale, la quale l'ha poi sanzionata.

Con riferimento invece all'attualità e quindi al prospettato accorpamento o soppressione del Dipartimento del turismo in particolare, non vi è stato alcun confronto e da parte nostra abbiamo assunto certe posizioni proprio per evitare che tale accorpamento determinasse una *diminutio* dell'efficacia e dell'operatività del Dipartimento stesso. La fase di organizzazione si è ora stabilizzata e oggettivamente il Dipartimento, sotto questo profilo, sta fornendo risposte, soprattutto per quanto riguarda la fluidificazione delle procedure relative ai progetti – ai sensi del comma 1228, dell'articolo 1, della legge n. 296 del 2006 – che si stanno ultimando e stanno per essere portate a compimento, dato anche che si tratta di fondi attesi ormai da tanti anni dalle Regioni.

Veniamo ora agli interventi immediati. Ebbene, per quanto riguarda i provvedimenti per la crescita, non abbiamo avuto da parte del Governo risposte concrete e tempestive sugli interventi immediati che avevamo chiesto, pertanto ci siamo direttamente rivolti alle competenti Commissioni parlamentari, per ottenere il sostegno delle nostre iniziative e proposte, laddove ovviamente condivise.

PRESIDENTE. Prima di lasciare la parola ai senatori Armato e Bubbico, desidero rispondere al dottor Di Dalmazio, avvalendomi a mia volta del gergo calcistico, nel merito sottolineando come allo stato si sia ancora al «fraseggio al centro campo» senza però «andare in porta».

DI DALMAZIO. Signor Presidente, in questa prospettiva il tiro per fare *goal* è il piano strategico!

ARMATO (PD). Signor Presidente, sarò breve, anche perché – come ha ricordato l'assessore Di Dalmazio – su queste problematiche abbiamo già avuto modo di confrontarci con le Regioni.

Innanzitutto, accolgo la relazione delle Regioni come uno stimolo ed una richiesta di disponibilità ad operare insieme, tra Regioni, Commissione e Parlamento, affinché alcuni dei nodi, mai risolti in questa legislatura, riguardanti il rilancio del settore turistico vengano sciolti e sia finalmente adottata una strategia nazionale in materia di turismo.

Il primo punto di tale strategia coincide con l'emanazione di un piano nazionale, ed è proprio da qui che scaturisce la mia prima domanda. L'assessore Di Dalmazio ci ha parlato di una bozza di piano strategico nazionale sul turismo, della quale però fino ad oggi non abbiamo elementi che ci consentano una valutazione, l'auspicio è quindi che il Governo stia lavorando in tale direzione. Visto che, a suo avviso, le Regioni sono state al riguardo coinvolte, può fornirci qualche informazione sul punto?

Il piano strategico riveste grande importanza anche perché, dal mio punto di vista, attraverso di esso vi è la possibilità di cancellare del tutto quel codice del turismo, varato ormai due anni fa dal Governo *pro tempore* e dall'allora ministro Brambilla e approvato dal Parlamento, che credo costituisca uno degli atti più inutili con cui il settore turistico si sia confrontato. Si tratta peraltro di un provvedimento che, come ricordato, è stato impugnato dalle Regioni, in quanto palesemente difforme dal dettato costituzionale, tant'è che poi la Corte costituzionale ha dato ragione alle Regioni.

Torno a ribadire che il piano strategico del turismo è importante: è l'atto più a lungo termine e sicuramente il più necessario e come tale deve essere condiviso.

Quanto alle proposte più concrete e immediate che le Regioni oggi ci hanno illustrato (che riguardano la defiscalizzazione degli investimenti per e strutture ricettive, l'armonizzazione delle aliquote IVA rispetto ai competitori europei, la creazione di un fondo destinato alle piccole e medie imprese e la questione dei visti, sulla quale più avanti intendo soffer-

marmi), esse affrontano problematiche che anche noi abbiamo cercato di sottoporre all'attenzione del Governo e di inserire in provvedimenti del Governo anche non specificatamente inerenti il turismo.

Mi riferisco, ad esempio, ai provvedimenti in materia di sviluppo e di *spending review*, all'interno dei quali, attraverso la presentazione di ordini del giorno (si trattava infatti di provvedimenti blindati, che non potevano essere emendati), abbiamo richiesto che tali proposte potessero tramutarsi in atti più cogenti a favore del turismo.

Il dottor Di Dalmazio ha anche sottolineato l'importanza di incrementare le dotazioni dell'ENIT anche attraverso la gestione dei visti. Al riguardo mi interesserebbe però avere un suo parere. Se ho compreso bene, le Regioni ritengano che la gestione dei visti da parte dell'ENIT possa, in primo luogo, far risparmiare i turisti, considerato che allo stato la gestione viene appaltata all'esterno e ciò per i turisti costituisce un aggravio di spesa e, in secondo luogo, garantire un po' di ossigeno all'ENIT.

Nel merito abbiamo presentato una proposta di trasformazione dell'ENIT in società per azioni a capitale privato e pubblico e a controllo soprattutto pubblico. In tal senso abbiamo condotto una battaglia, anche in questi anni, affinché le Regioni potessero avere una maggiore presenza e quindi potessero svolgere un ruolo da protagoniste nell'ENIT, nella convinzione che questo ente sia chiamato ad operare una promozione dell'Italia in maniera unitaria, ma anche in stretto coordinamento e collegamento con le Regioni. Vorrei conoscere la sua opinione al riguardo.

Abbiamo presentato una interrogazione in merito all'accorpamento del Dipartimento del turismo con quello degli affari regionali e dello sport e da quanto mi è sembrato di capire le Regioni nel merito non sarebbero state ascoltate. Le vostre perplessità sono state superate dal fatto che in tale ipotesi si avrebbe una maggiore efficienza oppure, come io ritengo, l'accorpamento costituisce, anche solo a livello simbolico, qualcosa che va in senso contrario rispetto all'idea di garantire un maggiore coordinamento delle politiche in materia di turismo e del loro rilancio?

Concludo ponendo una domanda che forse meriterebbe un approfondimento maggiore. Vorrei sapere quanto a vostro parere il disposto dell'articolo 117 della Costituzione, e quindi la delega esclusiva alle Regioni in materia di turismo, possa considerarsi attuato. A vostro avviso tale applicazione della norma ha comportato un conflitto e una competizione fra le Regioni e un dispendio di energia? In tal caso ritenete che ciò possa essere recuperato, senza sacrificare l'autonomia delle Regioni, ma nell'ambito di una politica di coordinamento nazionale che tenga conto che l'Italia è una e che, quando si va a promuovere il *made in Italy* all'estero, si pensa prima a parlare italiano e poi a parlare i diversi dialetti?

BUBBICO (PD). Signor Presidente, ringrazio l'assessore responsabile del coordinamento degli assessori al turismo.

Per quanto mi riguarda sono perfettamente in linea con le valutazioni della collega Armato, alle quali, se mi è consentito, aggiungo che, in una qualche misura, nel corso di questi ultimi anni non ci è parso che le Re-

gioni abbiano voluto o saputo manifestare un particolare protagonismo nell'ambito del settore in esame.

Vorrei conoscere l'opinione del dottor Di Dalmazio, anche perché abbiamo avuto l'impressione di una rinuncia rispetto sia alle competenze e alle prerogative proprie delle Regioni, sia all'obiettivo ambizioso di promuovere un'azione e una politica condivise tra le Regioni italiane.

Il problema, come opportunamente emerge anche dai vostri documenti, non è solo quello della promozione turistica, ma anche quello di costruire un orientamento favorevole allo sviluppo turistico in una dimensione orizzontale intersettoriale. Del resto, chi potrebbe oggi sostenere che la tutela del paesaggio, la qualità architettonica e quella degli insediamenti urbani e/o industriali non procedano in tale direzione?

L'impressione che abbiamo ricevuto è che, in una qualche modo abbia prevalso un atteggiamento di rinuncia, quasi come se a risolvere il problema fossero chiamati altri. A controprova, abbiamo anche dovuto registrare una scarsa attenzione nell'utilizzo delle risorse comunitarie per quanto riguarda il Programma operativo interregionale «Attrattori culturali».

So che la questione riguarda nello specifico le quattro Regioni dell'Obiettivo convergenza, ma ritengo che il coordinamento debba porsi complessivamente il problema delle Regioni, perché il contributo che si sarebbe potuto determinare con l'impiego di oltre un miliardo o due di risorse disponibili sul suddetto Programma (ai quali poi si sarebbero dovuti aggiungere i fondi nazionali del Fas, che ricomprendono tutte le altre Regioni meridionali nella ripartizione dell'85 per cento e la restante parte nella misura del 15 per cento delle risorse assegnate) avrebbe potuto determinare un reale cambiamento.

Lei ritiene che ci si debba ancora esercitare negli annunci, negli auspici, e continuare a praticare la politica dell'«occorrisimo» o pensate che sia giunto il momento di assumere decisioni? Se così fosse, non si ritiene, allora che il continuo rinvio orientato e sostenuto da valutazioni, anche di natura demagogica e/o populistica circa l'applicazione delle direttive comunitarie, possa danneggiare questo settore?

Risulta anche a voi che importanti operatori del settore turistico non investano da tempo perché mancano quadri di riferimento normativi e fattori di garanzia giuridica circa la titolarità dell'esercizio delle attività d'impresa (penso ad esempio al settore della balneazione)?

E allora, ha ancora senso esercitarsi in quella pratica tutta italiana di pensare che le norme vengano definite con il nostro contributo nella fase ascendente, per poi doverci esercitare con varie modalità nella ricerca di strumenti atti ad eluderle? Non pensate piuttosto che sia giunto il momento di applicarle in maniera intelligente? Se infatti le direttive comunitarie fossero strumenti d'immediata applicazione, non richiederebbero il recepimento negli ordinamenti nazionali; dal momento però che non sono tali, quelle normative si limitano a fornire un orientamento nel quadro dei principi che esse stesse definiscono e che poi gli Stati nazionali devono applicare in ragione delle situazioni dei propri territori. Ha ancora

senso allora illudere gli operatori del settore balneare, ipotizzando che si possa eludere la direttiva servizi? Non sarebbe invece più saggio agire per individuare, nel rispetto dei principi della direttiva comunitaria, le modalità più appropriate affinché le aziende avviate trovino un riconoscimento dell'attività sviluppata sino ad oggi, senza tentare di aprire un nuovo confronto per escludere quel particolare dalla direttiva medesima? In buona sostanza, la posizione delle Regioni sul tema può essere orientata a tutelare nella massima misura possibile gli operatori presenti nel territorio, dando però applicazione alle direttive ed evitando la logica dei rinvii che scoraggiano gli investimenti e dequalificano l'offerta turistica in un segmento importante, nel quale purtroppo l'Italia sta perdendo continuamente le posizioni di prestigio che un tempo aveva saputo conquistare?

FIORONI (PD). Assessore Di Dalmazio, tra le proposte messe in evidenza come passibili d'immediata attuazione, avete evidenziato anche il rafforzamento della competitività attraverso l'adeguamento dell'aliquota IVA, ipotesi assolutamente condivisibile, considerato che le imprese del settore non sono competitive rispetto a quelle europee anche per questo motivo. Questo dato ci rende dunque meno attrattivi, dal punto di vista della concorrenza con le altre imprese europee.

Ciò detto, ritenete che questa vostra proposta abbia una sua immediata operatività a livello europeo? Probabilmente essa necessita di un approfondimento che tenga conto anche della negoziazione che è chiamato ad operare il Governo italiano, nel quadro delle aliquote e del regime delle imposte, soprattutto per determinati settori. Vorrei capire se abbiate informazioni aggiuntive rispetto a quello che era lo stato dell'arte fino a poco tempo fa – stante il quale non sarebbe attuabile per l'Italia un regime dell'IVA ridotto per il settore del turismo nel quadro europeo – che vi portino a considerare possibile un'immediata applicazione della misura da voi proposta.

PRESIDENTE. Riprendendo anche quanto detto dai colleghi, desidero porre tre questioni.

In primo luogo, occorre ricordare che la competenza esclusiva in materia di turismo è in capo alle Regioni, quindi tutto ciò di cui stiamo discutendo è acqua fresca, così come il piano nazionale che il Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport vorrebbe attuare. Con riferimento al vostro ruolo nei confronti del Ministero, che fine ha fatto il protocollo siglato due anni fa con il ministro Brambilla (che se non erro data ottobre 2010)? Ritenete ancora possibile recuperare un certo tipo di rapporto con il Ministero, visto e considerato che alcune iniziative regionali – per espressa ammissione davanti a questa Commissione – sono diventate del tutto ridicole a livello internazionale? Mi riferisco ad esempio alle centinaia di migliaia di euro spesi in iniziative che spesso e volentieri si riducono a gite all'estero da parte di qualche delegazione più o meno nutrita composta da sette a venti persone, delle quali però poi non si vedono i risultati. Anche perché questi ultimi vengono dagli accordi che si strin-

gono, dai contratti che si scrivono e da quanto ritorna alle singole Regioni. Per questa ragione serve un coordinamento e quindi avete fatto bene a scegliere un coordinatore – ruolo oggi ricoperto dall'assessore Di Dalma- zio – ma vorremmo sapere che tipo di accordo abbiate stretto con il Mi- nistero per gli affari regionali, il turismo e lo sport o, diversamente, se vi siano intenzioni in tal senso? L'accordo contenuto nel suddetto protocollo dell'ottobre del 2010, infatti, prevedeva che il Ministero portasse più fondi alle Regioni per quanto concerne la promozione, con l'intesa di muoversi insieme a livello internazionale. Non a caso dal Governo tecnico è stato stipulato l'accordo per fare in modo che la nuova agenzia, l'ex ICE, sia frutto di un accordo fra Ministero degli affari esteri e Ministero dello svi- luppo economico, che prevede la possibilità di mettere insieme con le am- basciate e con l'ENIT un organismo unico, promotore di accordi concreti a livello internazionale.

Quanto alle concessioni balneari- questione ripresa dai colleghi Ar- mato e Bubbico – vorremmo conoscere la vostra posizione. Abbiamo di- scusso a lungo di questo argomento, forse fin troppo, e nel merito ab- biamo svolto anche un'indagine conoscitiva, d'intesa con la Commissione lavori pubblici del Senato, nell'ambito della quale abbiamo ascoltato i di- versi attori della vicenda. Vorrei quindi sapere se siate stati interpellati dal ministro Moavero Milanese a proposito del parere che egli dovrà dare sul testo c inviato al Ministero per gli affari regionali, il turismo e lo sport frutto del lavoro svolto in questa Commissione, mediante le audizioni e la mozione approvata all'unanimità in Aula? In tal caso quale posizione avete espresso al ministro Moavero, al quale mi risulta abbiate chiesto un nuovo incontro? Mi consta peraltro che il ministro Moavero avrebbe dovuto esprimere il suddetto parere, anche al fine di rimettere in piedi il famoso tavolo presso il Ministero per gli affari regionali, cui parteci- pammo e nell'ambito del quale avemmo modo di esplicitare la nostra opi- nione sulla questione delle concessioni balneari.

Infine, nella documentazione che ci avete fornito, quanto alle linee strategiche delle Regioni e delle Province autonome ai fini del rilancio dell'industria turistica italiana, ho notato che si definisce il Convention bureau nazionale come «il valore aggiunto per il settore congressuale». In questa sede, ho chiesto al Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, di poter disporre del computo delle spese affrontate per quella struttura, ma sto ancora aspettando di riceverlo. Può darsi che mi sbagli – e desidero che questa mia perplessità rimanga agli atti – ma a quanto mi risulta pare che tale struttura sia costata un'enormità di denaro, senza però produrre assolutamente alcun risultato. Vorremmo dunque sapere come siano stati spesi questi fondi e a chi siano stati destinati, visto che poi ci meravigliamo tanto quando apprendiamo certi fatti, almeno in tal modo potremo capire anche se abbia un senso mantenere ancora in piedi quella struttura.

DI DALMAZIO. Signor Presidente, proverò a rispondere trattando i vari argomenti, nella speranza di riuscire a dare risposta a tutte le solleci-

tazioni venute dai commissari, pur senza procedere per analisi e lasciando un momento da parte i due argomenti specifici delle concessioni demaniali e del Convention bureau nazionale, da ultimo da lei sollevati.

Quanto al ruolo e alla funzione del piano strategico del turismo, va detto che esso risponde ad una richiesta avanzata ormai da otto-dieci anni dal sistema turistico italiano (quello istituzionale e quello delle imprese) anche nell'ambito di documenti ufficiali, come quelli prodotti all'esito della Conferenza nazionale del turismo. Si tratta di uno strumento che evidentemente va accompagnato da misure di sostegno e contenuti concreti, oltre che dalle linee d'indirizzo, e che deve svolgere la funzione – cui faceva riferimento anche il senatore Bubbico – di orientare anche le scelte orizzontali e trasversali che chiaramente il turismo va a toccare, basti in tal senso pensare a settori quali quelli della formazione e della mobilità.

È chiaro che il piano strategico deve diventare uno strumento non del Ministero competente o delle Regioni, ma del Governo, anzi, di un sistema di governo che intenda puntare sul turismo. Accanto a questa vi è poi la funzione tesa a orientare e uniformare le politiche delle Regioni. Questa è pertanto l'impostazione che è stata data. Non abbiamo ancora risultati o documenti già precostituiti, ma il prossimo 19 settembre verranno proposte alle Regioni le analisi effettuate dalla società aggiudicataria (secondo il documento realizzato da The Boston Consulting Group) a seguito di una serie di interviste, monitoraggi e di ricognizioni sui documenti di programmazione regionale. In quella sede, ci verrà sottoposto un primo dato documentale sui lavori svolti, fermo restando che siamo ancora in fase di *work in progress*, dalla quale poi si partirà. Questi sono sostanza lo stato dell'arte del piano strategico e le funzioni che esso è chiamato a svolgere.

Quanto alla questione dei visti cui si è fatto cenno, tengo a precisare che non si tratta solo di un problema di risorse..

Per quanto riguarda l'ENIT, tale agenzia è scesa da una valutazione finanziaria di 60 milioni di euro degli ultimi tre anni a una valutazione finanziaria di 19 milioni di euro, appena sufficiente per sostenere l'organizzazione dell'agenzia, che pure ha già subito pesanti riduzioni. È evidente che così facendo vi sono poche possibilità che ENIT – al di là di una necessaria rivisitazione organizzativa di cui anche noi ravvisiamo l'opportunità – possa assolvere alla funzione per cui è stata istituita, che è poi quella di promuovere il marchio Italia e di assistere gli operatori e le istituzioni nazionali sui mercati esteri.

A ciò si aggiunge un'altra questione – che speriamo a breve di risolvere – che costituisce un paradosso tutto italiano, data dal fatto che ENIT utilizza denaro pubblico per compiere determinate azioni a favore delle Regioni ed a quest'ultime così come agli operatori fa pagare persino la compilazione della lista degli operatori da invitare ad una eventuale conferenza stampa. Adesso, come dicevo, stiamo procedendo alla eliminazione di tale carta dei servizi, che peraltro non produceva neanche introiti

cospicui per l'ENIT, dal momento che le Regioni preferivano rivolgersi a strutture diverse, stanti anche i costi meno elevati.

Allo stesso modo stiamo lavorando alla ipotesi di una convenzione unitaria – rispetto alla quale le Regioni hanno mostrato disponibilità, ma al riguardo mi riservo di soffermarmi più avanti – che riconduca tutte le Regioni all'obbligo convenzionale di andare all'estero solo sotto il «cappello» dell'ENIT.

Nello specifico, l'ENIT sta studiando una convenzione da sottoporre alle Regioni – che il sottoscritto sta curando come coordinatore – affinché i servizi, compresa la presenza nelle fiere, avvengano esclusivamente negli spazi ENIT, sotto il «cappello» dell'ENIT, e avvalendosi di tutti i servizi ENIT.

Fino ad oggi tutto questo non c'è stato e sarebbe anche interessante capire anche le ragioni per cui si è determinato questo stato di cose. Ora, però, è importante guardare al futuro, ed in tal senso l'ENIT ha dato vita anche ad un appalto al fine di dotarsi di una struttura accattivante anche per quanto riguarda le fiere all'estero. Ciò detto, al di là della presenza nelle fiere, ciò che risulta importante – come sottolineato dal presidente Corsi – è tutta la parte relativa alla commercializzazione. La promozione oggi ha infatti un valore molto limitato se ad essa non si aggiunge la strutturazione e la commercializzazione del prodotto ed è soprattutto su tale versante che ENIT deve svolgere una importante funzione all'estero.

TOMASELLI (PD). Quando pensate di chiudere questa convenzione?

DI DALMAZIO. Ci stiamo lavorando, e abbiamo sottoposto alle Regioni una bozza di convenzione.

TOMASELLI (PD). È possibile chiuderla per l'anno prossimo?

DI DALMAZIO. Personalmente lo auspico; aggiungo che al riguardo, ci sarà una responsabilità delle Regioni che non vorranno uniformarsi a questa logica, rispetto alla quale ovviamente non viene posto alcun obbligo. A fronte di una proposta di tal genere si capirà chi intende ancora canalizzare risorse a livello individuale, e chi vuole invece operare altre scelte.

Detto questo, credo che occorra riflettere sulla uniformità della promozione all'estero. Noi dobbiamo considerare che ENIT nasce come una presenza istituzionale e emanazione del Governo. I membri del consiglio di amministrazione sono stati, meritoriamente, ridotti a cinque – mentre prima esso era composto da una pleora di 18 membri, con un conseguente assemblearismo che non portava a nulla – di cui due sono espressione delle Regioni, uno del sistema delle imprese e due del Governo. Aggiungo che l'ENIT viene da un periodo di commissariamento durato 18 mesi, che di fatto ha impedito qualsiasi tipo di partecipazione diretta del sistema delle Regioni e delle imprese alle strategie di promozione all'estero. Questo problema oggi è superato; si è insediato, pur tra mille tra-

versie, il nuovo consiglio di amministrazione, che sta facendo una ricognizione delle risorse, una riorganizzazione dell'ente e sta definendo una strategia in coordinamento con le Regioni.

A proposito delle collaborazioni delle Regioni, ricordo che dei 128 milioni originari dei progetti di eccellenza, di cui al comma 1228 dell'articolo 1 della finanziaria del 2007, ben 28 milioni sono stati progressivamente destinati al Governo. Da ultimo, con un protocollo di intesa, 15 milioni di euro sono stati destinati alle attività di promozione su prodotti condivisi, proprio per cercare di uniformare la logica della promozione all'estero.

Premesso che, proprio in virtù del Titolo V e della competenza esclusiva in materia di turismo che esso assegna alle Regioni, il sistema di sostegno alle imprese in questi anni è venuto esclusivamente da politiche regionali e, quindi, da risorse regionali, ciò detto, in termini di disponibilità delle Regioni, posso personalmente testimoniare la volontà assoluta in tal senso da esse manifestata anche quando è stato reistituito il Ministero del turismo. In quella circostanza non ci sono state barricate, né rivendicazioni di competenza esclusiva, ma è stata semplicemente sottolineata la necessità di un coordinamento reale. Tra l'altro, la Corte costituzionale ha perfettamente definito il novero delle competenze esclusive e la gamma dei poteri e delle competenze che residuano in capo al Governo e allo Stato in materia di turismo e di coordinamento. L'istituzione del Ministero doveva e deve quindi servire proprio a operare questo coordinamento.

Il protocollo cui faceva riferimento il Presidente è un protocollo che va proprio nell'ottica di questa collaborazione.

Con questo, rispondo molto lapidariamente alla questione dei rapporti e delle competenze fissate dal Titolo V, anche perché ritengo che sia inutile girare attorno ad un problema che diversamente continuerà a riproporsi.

Nel merito ricordo che proprio per fare in modo che la reistituzione del Ministero non comportasse problemi, all'epoca venne istituito il Comitato permanente presso il Ministero degli affari regionali e la Conferenza Stato Regioni, con il compito di fluidificare le procedure, considerato che, necessariamente, tutti i provvedimenti normativi dovevano poi arrivare all'esame delle Regioni per una intesa, forte o debole che fosse.

Questo è il motivo per cui poi il codice del turismo non è andato a buon fine, pur avendo in sé degli aspetti positivi (alcuni dei quali, fortunatamente, sono sopravvissuti), posto che si proponeva uno sconfinamento di competenze su alcuni argomenti che creava un clima di confusione, motivo per il quale poi è intervenuta la sanzione.

A mio modesto avviso, peraltro condiviso da tutte le Regioni, per regolare il coordinamento e le politiche del turismo, al di là di una asettica e astratta rivendicazione di competenze, basta attivare gli strumenti esistenti, ovvero la Conferenza delle Regioni, e il Comitato permanente del turismo, nell'ambito dei quali devono trovare analisi e soluzione le varie problematiche. Ripeto, continuando a richiamarsi alla logica della rivendicazione sterile delle competenze, non si potrà che affondare tutti quanti insieme!

Detto questo, sul problema delle concessioni balneari rivendico la posizione delle Regioni, così come ritengo che non sia ascrivibile alle Regioni – o comunque non a tutte le Regioni e non al sistema delle Regioni così inteso – la deriva demagogico-populista che ha portato alcuni a ritenere di poter uscire dalla direttiva Bolkestein.

In questo senso, infatti, le voci e le iniziative sono state tantissime, in ogni sede istituzionale. Le Regioni hanno, sin dal 2010, definito, nella logica prima propugnata dal senatore Bubbico, un documento nel quale si prevedeva l'opportunità di varare un provvedimento normativo che, in recepimento della suddetta direttiva, andasse però a disciplinare le specificità italiane del settore.

Il tavolo cui a tal fine il ministro Fitto aveva dato vita lavorò per qualche tempo per poi arenarsi a seguito delle vicende che interessarono il Governo dell'epoca. Abbiamo avuto anche una interlocuzione diretta con i funzionari dell'Unione europea che ci hanno ribadito ciò che in realtà era già noto ovvero che non c'è alcuna possibilità d'uscita dalla direttiva Bolkestein. Essi in pratica ci hanno confermato quanto già sapevamo e cioè che, lavorando su un provvedimento normativo adeguato si possono trovare le giuste tutele – non i privilegi – per il sistema.

Detto questo, ricordo anche che quasi tutte le Regioni italiane adottarono dei provvedimenti normativi finalizzati, in qualche maniera, ad una interpretazione della normativa ed a garantire sì la normativa, ma anche l'estensione della durata delle concessioni solo in virtù degli investimenti fatti (interventi normativi sanzionati, su impugnativa del Governo, dalla Corte costituzionale, in quanto debordanti dalle competenze).

PRESIDENTE. Sono state perciò approvate delle leggi regionali, a tutta dimostrazione del rapporto con il Governo intrattenuto dalle Regioni!

DI DALMAZIO. Va detto però che in tal caso non avevamo avuto risposta.

Allo stato si è in attesa che venga finalmente approvato da parte del Governo il provvedimento normativo delegato, la cui scadenza è prevista a marzo 2013. Abbiamo presentato le nostre linee già da tempo e siamo pronti alla discussione, ma, ripeto, restiamo in attesa di quel provvedimento.

Al consiglio di amministrazione dell'ENIT, che ha Promuovi Italia S.p.A. come controllata, che a sua volta aveva come controllato il Convention Bureau nazionale, abbiamo richiesto i dati e la strutturazione di quest'ultimo, che è attualmente in liquidazione in ragione delle perdite conseguite, e al riguardo circolano quindi cifre che non conosciamo.

PRESIDENTE. Stiamo parlando di soldi che non sono andati ai lavoratori, quindi sarebbe importante sapere anche a chi siano andati.

DI DALMAZIO. Credo che la questione sia ancora interamente da verificare, tant'è che abbiamo chiesto di conoscere esattamente i bilanci e la

destinazione delle risorse delle quali ad oggi non conosciamo neppure l'esatto ammontare. Il Convention Bureau nazionale è quindi in liquidazione, ciò detto, il turismo congressuale rimane fondamentale per il nostro Paese, soprattutto nell'ottica di una destagionalizzazione. L'ipotesi su cui si sta lavorando è quella del suo scioglimento, al fine di ricondurlo all'interno dell'ENIT, che ci sembra logico debba promuovere anche il turismo congressuale all'estero, essendo l'agenzia di promozione all'estero; diversamente, qualora a fronte di varie complessità si dovesse decidere il mantenimento della suddetta struttura, pur se in una veste completamente diversa dal passato, essa dovrà comunque essere ricondotta all'interno dell'ENIT, in una logica di coordinamento generale. La discussione al riguardo è aperta e qualche giorno fa abbiamo chiesto al consiglio d'amministrazione dell'ENIT di conoscere esattamente i dati, che speriamo ci vengano messi a disposizione da parte del liquidatore.

PRESIDENTE. Oggi abbiamo svolto un incontro con le Regioni sul tema del turismo, sostituendo di fatto il Governo tecnico, perché, pur ritenendo che dovesse essere fatto alla presenza del ministro Gnudi, ce ne siamo sobbarcati in quanto sostenitori in larga maggioranza del Governo Monti. La prossima settimana convocheremo però il ministro Gnudi affinché venga a sua volta a riferirci gli intendimenti del Governo in tema di turismo.

Ringrazio ancora una volta l'assessore Di Dalmazio per il contributo offerto ai nostri lavori e dichiaro conclusa l'audizione.

Comunico altresì che i documenti consegnati dall'auditore, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, saranno pubblicati sul sito *web* della Commissione.

Rinvio infine il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

